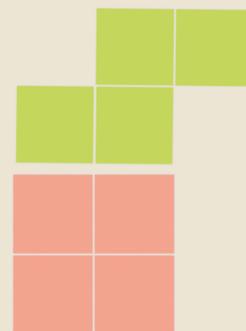
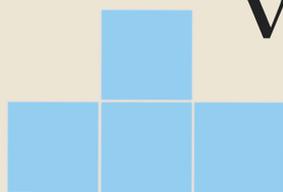


PLAY: UN ANNO TUTTO DA GIOCARE

VEDI ALLA VOCE “GIOCO”

di Stefano Bartezzaghi

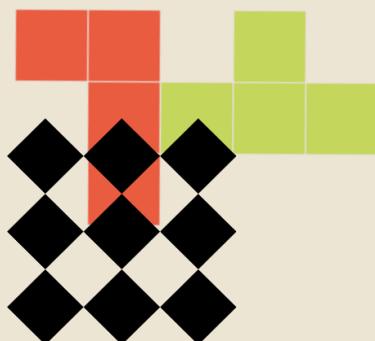


Ci sono la palla, il cerchio, il velocipede, quasi nient'altro.

Eppure tutti i ragazzi presenti giocano, scatenati e instancabili: corrono, lottano, si scimmiettano, cantano, fanno salti mortali, sghignazzano. Ma non si chiamava Paese dei Balocchi? Vorrà forse dire che più che l'oggetto con cui si gioca vale l'attività.

Il fatto è che per gioco, o balocco, si intendono infatti oggetti e attività fra loro molto differenti. Gioco è quello degli scacchi e gioco è il nascondino, gioco è l'altalena e gioco è la playstation; si gioca all'asilo nido, si gioca nella bisca e si gioca in borsa.

Varrà allora la pena di guardare un po' più da vicino questa parola, la sua storia, il suo uso, per chiederci come le sia possibile arrivare a nominare tante cose diverse e cosa abbiano queste in comune (se pure qualcosa in comune hanno). Forse allora comprenderemo cosa mettiamo davvero in gioco quando giochiamo.



Stefano Bartezzaghi
giornalista, scrittore e semiologo